



Parte oggi il torneo più antico del mondo L'unico del Big Slam ancora sull'erba Tra gli uomini pronostico incerto Tra le donne via libera per la Graf

Wimbledon Sua maestà il tennis



Sos attentati Agenti, metal detector e perquisizioni

LONDRA. È già capitato negli anni scorsi a Wimbledon che i signorignomalisti fossero molto gentilmente invitati ad accomodarsi, con una banalissima scusa (la pulizia dei locali, ad esempio), per qualche minuto fuori dalla sala stampa. Durante le due settimane del torneo organizzatori e Scotland Yard ricevono tutti i giorni non una, ma più telefonate di presunti attentatori. Molte si rivelano rapidamente infondate, per altre invece i servizi di sicurezza sono costretti ad ispezionare da cima a fondo l'impianto.

L'All England è un recinto sacro per gli inglesi, la presenza giornaliera di nobili e di ambasciatori, di politici e di esponenti della Real Casa obbliga la polizia a presidiare giorno e notte l'impianto. Misure di sicurezza che quest'anno verranno non soltanto rafforzate, ma addirittura quintuplicate: vuoi per la delicata situazione internazionale, vuoi per la preoccupazione dettata dal recente accoltellamento della Seles.

Più di mille agenti presiederanno ingressi, viali e tribune, alle porte verranno installati per la prima volta dei metal detector e con il pubblico si procederà addirittura con le perquisizioni.

LONDRA. Aorangi Park è la zona verde alla destra del Centre Court dell'All England Tennis and Croquet Club, in Church Road, South West 19, a Wimbledon, sobborgo londinese, venti minuti di metropolitana dal centro della città. Gli inglesi che non hanno il biglietto per il Centrale la conoscono bene perché nei giorni del torneo più antico (non diremo il più importante) del mondo, quel prato si trasforma in luogo da picnic, o in solarium, e non è difficile vedere mamme e figlioli bianchi come formaggi, distesi a stendersi a intercettare qualche sbiadito raggio di sole. Sarà una delle ultime volte, quest'anno. Presto «A.P.» verrà coltivato a campi di tennis.

Anche Wimbledon cambia e si rinnova. La cosa può sembrare naturale, visto come va di fretta il mondo, ma non lo è. Anzi, crediamo che la decisione di allargare, e costruire, e buttarci giù il vecchio Court One per un Centre Court ancora più imponente, sia costata qualche notte insonne agli organizzatori del torneo inglese, tenuti da una tradizione che a più riprese, negli anni, è sembrata eccessiva se non addirittura controproducente, ma che ha invece finito per salvare sia il torneo sia l'impianto dalla frettolosa necessità di omologare tutto e tutti che fa parte del nuovo business tennisistico.

Per un anno ancora, forse due, Wimbledon resterà quello di sempre, poi diventerà più grande confermandosi però rispettoso delle proprie prerogative: l'erba, il gioco d'attacco, le mille regole da rispettare, il silenzio che accompagna gli incontri, le vesti bianche, le partite spesso

Oggi il via, ore 13 italiane. Il torneo di Wimbledon, l'unico dei quattro Slam che si giochi ancora sull'erba, compie 116 anni. Pronostico incerto nel maschile, certissimo invece nel femminile. Stich, vinto il Queen's, riceve i favori dei bookmakers. Dietro di lui, nell'ordine, Edberg e Becker, Sampras

(non gioca oggi per un infortunio) e Ivanisevic. Il vincitore dell'anno scorso, Agassi convalescente difficilmente riuscirà a difendere il titolo. Tra le donne Steffi Graf n. 1 (manca la Seles), Navratilova in cerca del decimo successo. La truppa degli italiani: Pozzi e Nargiso attesi da Courier e Hlasek.

stico, tra gli uomini. I bookmaker di Londra concedono qualche possibilità in più a Stich, vittorioso due anni fa e di recente al Queen's (contro Ferreira), ma è logico attendersi la riscossa di chi a Wimbledon ha costruito gran parte della propria carriera; tocca a Becker e Edberg riprendere il discorso cominciato nel 1985 dal tedesco (tre vittorie e tre finali) e nel 1988 dallo svedese (due successi e una finale). Oppure a Sampras, che ha il servizio troppo veloce e piatto per un tennis da erba che comunque fa paura e insegue la sua seconda vittoria in uno Slam, dopo gli Us Open del 1990. Potrebbe essere la volta buona per Ivanisevic, potrebbe invece mettersi d'accordo con quella superficie viscosa lo stesso Courier, anche se non ne saremmo così sicuri.

Ben altri discorsi fanno da vigilia al torneo femminile. Steffi Graf avrebbe avuto il pronostico a favore anche con la Seles in campo, ma è certo che l'assenza della jugoslava si farà sentire e concederà alle avversarie, come al Roland Garros, un'altra vittoria velata di dubbi. Dietro a Steffi, occhio a Martina in partalocini, che vuol chiudere con un'ultima festa, e alla Capriati che sull'erba ha sempre fatto bene (nei quarti, l'anno scorso), mentre la Sabatini (finalista e semifinista nelle ultime due edizioni) dovrà recuperare colpi di serenità.

Ma chiunque alzerà la coppa, o il piatto, sarà comunque un campione giusto e meritevole. A Wimbledon non si vince per caso. E anche questa è tradizione.

DANIELE AZZOLINI

senza pronostico. E ogni volta, a ben vedere, il torneo è finito per risultare più importante dei suoi stessi protagonisti, caso unico in un mondo sempre più dominato dalle emittenti televisive. Un torneo capace di sovrapporsi a tennisisti che di volta in volta hanno dettato la moda, prima Borg, ultimo Agassi, il vincitore del '92, il ragazzo di Las Vegas che non avrebbe mai potuto vincere sull'erba dei padri del tennis. E chissà se quest'anno Agassi avrà davvero la possibilità di difendere il proprio titolo. Una tendinite al polso l'ha messo fuori prima da Roma poi da Parigi, impedendogli di allenarsi. E testa di serie numero 8, è sceso al numero 13 nella lista mondiale, rischia di cadere a precipizio nella graduatoria se non confermerà il successo dell'anno scorso.

Non c'è Monica Seles, colpita alla schiena e nel profondo dell'animo dell'accoltellatore più stupido del mondo. La sua ripresa appare diffi-

cile, il braccio destro non risponde bene, il collo sporco le ha procurato una brutta infezione. Dicono sia disperata, perché teme di non tornare mai più la giocatrice di una volta. Non ci sarà McEnroe, vincitore di tre edizioni e campione uscente in doppio. Non ci saranno neanche gli italiani (tranne Pozzi e Nargiso, subito contro Courier e Hlasek), ma per questo gli inglesi non si metteranno a piangere di sicuro. Eppure Wimbledon sarà anche quest'anno importante, per tutto ciò che metterà sul piatto, tennis compresi. L'anno scorso si arrivò nel femminile al prevedibile scontro tra le più forti, Graf e Seles (vinse Steffi, come sapete), nel maschile invece la conclusione giunse da una finale che pochi avevano previsto. Agassi superò Becker, poi McEnroe, infine Ivanisevic che a sua volta fermò Edberg nei quarti e Sampras in semifinale. Quest'anno Wimbledon appare senza pronos-

I primi dieci del mondo

Posto	Atleta	Paese	Punti
1	Pete Sampras	USA	3.880
2	Jim Courier	USA	3.385
3	Stefan Edberg	S	3.055
4	Boris Becker	D	2.600
5	Sergi Bruguera	E	2.550
6	Goran Ivanisevic	CRO	2.431
7	Ivan Lendl	USA	2.262
8	Michael Stich	D	2.105
9	Andrej Medvedev	UCR	2.017
10	Petr Korda	RCH	1.946

GRAFIA - P&G Infopix

Le teste di serie del torneo

Singolare maschile		Singolare femminile	
1	SAMPTRAS (USA - n°1 mondiale)	1	GRAF (Ger - n°1 mondiale)
2	EDBERG (Sve - n°3)	2	NAVATILOVA (USA - n°4)
3	COURIER (USA - n°2)	3	SANCHEZ (Spa - n°3)
4	BECKER (Ger - n°4)	4	SABATINI (Arg - n°5)
5	IVANISEVIC (Cro - n°5)	5	FERNANDEZ (USA - n°6)
6	STICH (Ger - n°6)	6	MARTINEZ (Spa - n°7)
7	LENDL (USA - n°7)	7	CAPRIATI (USA - n°8)
8	AGASSI (USA - n°13)	8	NOVOTNA (Cec - n°9)
9	KRAJICEK (Cec - n°10)	9	HUBER (Ger - n°10)
10	MEDVEDEV (Ucr - n°11)	10	MAG. MALEEVA (Bul - n°11)
11	KORDA (Cec - n°12)	11	MAN. MALEEVA FRAIGNIERE (Svi - n°12)
12	CHANG (USA - n°13)	12	KATERINA MALEEVA (Bul - n°13)
13	FERREIRA (Saf - n°14)	13	PIERCE (Fra - n°14)
14	WASHINGTON (Cec - n°17)	14	COETZER (Saf - n°15)
15	NOVACEK (Cec - n°14)	15	SUKOVA (Cec - n°16)
16	MUSTER (Aut - n°15)	16	TAUZIAT (Fra - n°17)

Il campo resta chiuso per un anno intero Vietato alzarsi: si perde il posto Il gusto sadico delle proibizioni Tutti gli occhi puntati sul Royal box

«Quiet, please, siamo inglesi» Riti e miti nel tempio del Centrale

A = All England...Il circolo di tennis più famoso del mondo nasce nel 1870 su quattro acri di prato affittati per 120 sterline l'anno in Worple Road a Wimbledon. Furono due giornalisti londinesi, mister Walsh ed Henry Jones a scoprire il posto, assai meno caro di altri alla periferia di Londra. Solo nel 1875, su insistenza di alcuni soci il Club stanziò 25 sterline per allestire un campo buono per il badminton e il nuovissimo Lawn Tennis.

tennis, tutto in verde e senza un filo di pubblicità. Struttura antica, dove ci si sposta attraverso cunicoli, ma sempre con ordine, dando la precedenza a signore anziane e rispettando le file che spontaneamente si formano ad ogni intoppo. Chi ha i biglietti per il ground perde il posto se si alza. Vietato andare a fare la pipì.

NOSTRO SERVIZIO
valli ai cui zoccoli vengono fissate delle speciali pantofole. F = Fragole. Ogni anno la stessa domanda: quante fragole sguizzeranno questa volta nella coppetta ricoperta di panna? Cinque anni fa erano 9, l'anno scorso appena 5.



Nell'album dei ricordi «La Duchessa mi disse: fregatene di tutto e attacca sul dritto»

LONDRA. Wimbledon e i campioni del tennis. Amore e odio, come sempre accade di fronte a tutto ciò che assume importanza particolare. Che sensazioni provano, che cosa ne pensano del torneo più antico del mondo?

Quel giorno il Centrale mi creò emozioni così intense che ne fui completamente confusa. Quando mi chiesero che cosa mi avesse detto la Duchessa non capii che si trattava della Duchessa di Kent, ma della Stove, la mia allenatrice, cui avevo dato il soprannome di Duchessa. Tra le risate risposi: mi ha detto di attaccare sul dritto e di scendere a rete il più possibile. E di

fregarmene di tutto il resto.
Goran Ivanisevic, finalista 1992. Non è un torneo che mi piaccia granché. Solo il Centrale è davvero particolare e dà forti emozioni. Ma l'organizzazione è pessima.
Andrej Agassi, vincitore 1992. È il torneo che mi ha fatto scoprire molto di me. Non lo amavo, ora mi piacerà per sempre.
Ile Nastase, finalista nel '72 e nel '76. L'erba? È buona per le mucche non per i tennisisti.
Steffi Graf, vincitrice, nell'88-'89 e nel '91-'92, finalista nell'87. In tanta routine, Wimbledon diventa sempre un appuntamento speciale. Nei primi turni mi capita di pensare che è un vero peccato sciupare l'erba dei campi.
Adriano Panatta, nei quarti nel '79. Un torneo pieno di fascino e di storia, ma quasi inutile nel tennis di oggi. Impossibile, comunque, prepararlo in fretta e furia.
John McEnroe, vincitore nell'81-'83-'84 e finalista nell'80 e nell'82. Il torneo è molto bello, purtroppo gli inglesi lo sono assai meno. In un'altra occasione McEnroe sparò: «Se si giocasse in Tanzania troverei tutto il torneo molto più bello».
Chris Evert, vincitrice nel '74, '76 e '81, finalista in altre sette occasioni. Da giocatrice era uno dei momenti più importanti della stagione, che preparavo con grande cura perché il mio gioco non attecchiva subito su quella superficie così veloce. Da osservatrice, oggi, mi sembra ancora più bello. Visto da fuori è un torneo che fa sentire la sua importanza, anche nei piccoli particolari.

rola di troppo, il bobby a chi si agita un po' troppo sulla panna.
R = Royal box. Settanta-cinque posti occupati da marchesi e conti, duchi e ambasciatori, con la prima fila riservata ai membri della famiglia reale, duca e duchessa di Kent sempre presenti. Uno sventolio di vestitini in stile fioreale che somigliano alle tende di Buckingham Palace, uno sfilare di cappellini che farebbero impallidire quelli con le banane di Edith Piaf. La tradizione impone all'ufficio stampa, prima di ogni finale, di dare l'esatta composizione del Royal Box. Tre anni fa il ciclisto della compagine assediata sui reali scanni subì 19 cambiamenti in 20 minuti e ai giornalisti furono consegnati 19 comunicati stampa.
S = Sterline. A Wimbledon costa tutto moltissimo, come a Londra. La griffe, però, si vende solo dentro i sacri recinti.
T = Tube. Venti minuti di metropolitana per arrivare a Wimbledon. Ma poi mezzora di cammino per arrivare a Church Road.
U = Urla, o meglio: Grunt. Quelle della Seles e di molte altre ragazze del circuito. Gli inglesi le chiamano «grunts» e perdono un sacco di tempo a discuterne (se siano giuste o no) e a leggere dottri articolate sulla stampa. L'anno scorso fu anche azionato un «gruntometro» per misurare i decibel emessi dalla Seles.